

Annalisa Spedaliere

Anita Desai: *In Custody e Fasting, Feasting.*

Abstract I: This paper focuses on the analysis of Anita Desai's novels: *In Custody* and *Fasting, Feasting*. The paper highlights some paradigmatic features of the writer's work that can well exemplify aspects of Postcolonial studies: first of all the definition of a cultural identity precariously balanced between the need for modernity and for traditions to be preserved, and a peculiar relationship with the past seen from the view point of of family traditions, different generations and gender.

Abstract II: Attraverso l'elaborazione critica dei principali romanzi di Anita Desai, *In Custody e Fasting, Feasting*, vengono messe in luce alcune caratteristiche paradigmatiche dell'opera dell'autrice che si inscrivono pienamente nell'ottica degli Studi Postcoloniali: la definizione di una identità culturale in bilico tra esigenze di modernità e tradizioni da preservare e il rapporto con il passato – che si ripercuote sul presente - focalizzato dall'angolo prospettico delle tradizioni familiari di carattere generazionale e di genere.

Anita Desai e i "Cultural Studies"

Il tortuoso cammino sulla strada della ricerca di una identità da scoprire – o riscoprire – e definire è uno dei contributi di Anita Desai al panorama culturale letterario Postcoloniale. Si tratta di un contributo essenziale, maturo di spunti tesi a superare l'oggettivazione che del mondo hanno prodotto gli occidentali, osservando sotto la lente distorsiva del proprio retaggio un patrimonio culturale ed antropologico immensamente variegato come quello delle realtà 'altre'. Se l'essenza dei "Cultural Studies" è quella di ascoltare la 'voce' – insieme antichissima e giovane – degli esponenti di culture sotterrate dalla prevaricazione, la lettura incrociata dei maggiori romanzi della Desai possa regalare un angolo prospettico ideale per una osservazione attendibile degli sviluppi di un approccio critico scevro di contaminazione aprioristica.

In Custody e Fasting, Feasting sono le due pietre miliari di un percorso esegetico. Due romanzi, due storie, due sfide intellettuali che raccontano, ben

al di là delle vicende dei personaggi, il difficile rapporto da instaurare con le radici vere o presunte di una identità "in fieri". Anita Desai affronta l'India e la sua realtà parlandone, non arretrando di fronte ai paralizzanti *moloch* dello *status quo*. L'autrice cerca di descrivere, narrare senza cadere nella trappola del ricorso ad immagini stereotipate un mondo di una nazione popolata quanto un continente che necessita di una attenzione rinnovata e peculiare.

Le tematiche del postcoloniale trovano quindi riscontro in questi due romanzi in cui la scrittura rende al meglio la ricerca di una identità scandita da due linee guida: da un lato il rapporto con un passato fatto di tradizioni culturali da preservare, dall'altro la necessità di elaborare modelli familiari rinnovati rispetto alle costrizioni degli antichi retaggi. I personaggi divengono quindi figure archetipiche di un travaglio esistenziale doloroso ma propedeutico al riscatto di una esistenza in bilico tra il consolidato e la prospettiva del nuovo, tra passato e futuro.

Le tematiche principali: lingua e famiglia

Anita Desai decostruisce i riferimenti principali di una concezione tradizionale per cercare nuove strade espressive e favorire l'emersione della reale essenza di una condizione relegata al concetto di subalternità. La scrittrice si concentra in particolare sulla ricerca di nuovi punti di riferimento, nella constatazione della inefficacia di parametri "vecchi" perché approssimativi per raccontare la realtà di un popolo.

Nelle pagine di *Fasting, Feasting* l'autrice si interroga sulle caratteristiche che delineano la struttura familiare imprigionando le nuove generazioni – e determinando il conflitto e l'incomprensione con quella dei padri. In *In Custody* è la tematica della lingua a far riflettere sul rapporto con il passato e sulla definizione di una identità messa continuamente in discussione dai mutamenti di una cultura perennemente in bilico tra il legame con le tradizioni e la necessità di cambiamento.

Il rapporto con le tradizioni e la cultura – quindi con l'identità – è il fulcro attorno a cui ruotano le vicende narrate dall'autrice nei due romanzi. In *In Custody* è la questione della conservazione della lingua a scatenare il flusso delle riflessioni. La lingua Urdu, la lingua della grande tradizione poetica letteraria indiana, sta lentamente ma inesorabilmente scomparendo a discapito dell'Hindi, un tempo considerata la lingua dei contadini. Il lettore è fin dalle prime pagine coinvolto nell'inquietante problema della perdita di un patrimonio culturale e identitario che appare da subito inesorabilmente segnato. Anita Desai descrive un mondo in disfacimento in cui la perdita di un patrimonio costitutivo culturale fondamentale si compie nell'indifferenza della maggior parte degli appartenenti alla cultura in questione. Il problema che si pone è quindi quello di un rapporto con il passato che si dovrebbe tentare di recuperare, o almeno, al quale bisognerebbe tentare di essere non indifferenti.

Anche in *Fasting, Feasting* i protagonisti agiscono in un contesto in cui la tradizione è il punto di riferimento. In questo caso però il *focus* della narrativa non è costituito dal lento sbiadire di parte del patrimonio identitario e culturale

ma dall'attaccamento tenace della generazione dei genitori alle 'ancestrali' caratteristiche della struttura familiare classica, con le assurde restrizioni e idiosincrasie proprie di un sistema che impedisce alle nuove generazioni di vivere secondo le proprie pulsioni e i propri desideri. La massima aspirazione dei padri e delle madri è il perpetuarsi e il consolidarsi delle tradizioni che permetterebbero l'accettazione sociale e il rispetto da parte della comunità, mentre i giovani desidererebbero potersi affrancare dalle consuetudini familiari che li legano ad una cultura che per contrasto finiscono non solo con il rifiutare ma con il disprezzare interamente. Il romanzo è diviso in due parti e alla fine della prima, mentre il lettore è ormai convinto che determinati contrasti che affondano le radici in ragioni identitarie siano prerogativa di culture "altre", l'autrice lo spiazza presentando un quadro di incomprendimento culturale e generazionale dall'altra parte del mondo nel cuore dell'occidente, l'America.

Entrambi i romanzi sono caratterizzati dalla disperata lotta dei protagonisti per sfuggire a quello che sembra un inevitabile destino. Tuttavia il racconto delle loro vicende non contempla accenti pietistici o patetici.

La voce narrante

L'occhio della Desai si posa senza retorica sulla crisi e sulla generale inadeguatezza descrittiva – e dunque anche sostanziale – dei parametri di riferimento. Ciò si traduce in una voce disincantata che prescinde da slanci enfatici nel raccontare il dissolversi di quelli che potevano essere considerati tratti connotanti della realtà, divenuti semplicemente punti di emersione di un logorio esistenziale.

Nulla di eroico trapela dalla tempra di Deven, oscuro insegnante di letteratura hindi il quale si assume il titanico e dunque irrealistico compito di salvare le sorti della lingua Urdu. Egli è scosso da insoddisfazioni e frustrazioni personali e professionali, rinchiuso in una realtà in disfacimento testimoniata materialmente dal corrispettivo disfacimento della città di Mirpore, eletta a baluardo simbolico della tradizione. L'impresa stessa di preservare la lingua Urdu appare quasi disperata, ben oltre le limitate possibilità di un semplice professore di hindi, nel momento in cui lo stesso poeta Nur, intervistando il quale Deven dovrebbe compiere la sua opera di preservazione, non crede che la cultura di cui lui è il più grande esponente vivente possa avere un futuro. Medesima dimensione "in sedicesimo" tocca ai giovani protagonisti in *Fasting, Feasting*. In particolare Uma ed Arun non sono che portatori di un desiderio di novità e di "insofferenza sofferente" nei riguardi di convenzioni familiari che li vorrebbero inquadrati in schemi tradizionali. Ma non è una lotta eroica, semmai una resistenza quasi passiva o dagli esiti disperati contro un retaggio pesante che pare dissolversi di fronte all'avanzare della storia e allo scorrere del tempo.

La dimensione della subalternità: il femminile

Se l'elemento connotante dei "Cultural Studies" è il concetto di marginalità, di subalternità in senso sociale e sociologico, una delle categorie

per così dire “trasversali” che manifesta in pieno tale condizione è il femminile. Le figure femminili dipinte nelle opere degli autori iscritti in tale corrente letteraria assurgono, nell'economia costante della visuale Postcoloniale, a portatrici prime delle istanze di rivendicazione e di riscatto identitario.

Anche nei romanzi dell'autrice indiana le donne devono combattere contro la mortificazione e la prevaricazione insite nella sclerotica visione delle tradizioni culturali sedimentate nella coscienza comune. Se qualche traccia di 'eroismo letterario' si può rinvenire negli scritti di Anita Desai esso è ascrivibile ai personaggi femminili, anche se si tratta di eroismo tragico, destinato – nel migliore dei casi – alla acquiescenza forzata, se non addirittura alla tragedia finale.

La voce femminile assurge quindi a parte subalterna di un panorama complessivo a sua volta subalterno, una voce che Anita Desai declina utilizzando le più diverse sfumature per restituire una sorta di paradigma dei frammenti di marginalità che compongono il mosaico delle sensibilità dell'India. Ecco quindi dalla sua penna scaturire i tratti di molte donne archetipo.

Le due mogli del poeta Nur e la moglie di Deven vivono una condizione di subalternità determinata esclusivamente dalla considerazione sociale della loro sessualità, ma nonostante ciò non risultano mentalmente o caratterialmente inferiori ai loro mariti. Lo stesso Deven è consapevole di aver deluso le proprie aspirazioni assieme a quelle della consorte, Sarla. Costei d'altronde, pur risentendo della pochezza della condizione resa dalla posizione del marito, evita di esternare le proprie rimostranze in uno scontro aperto temendo la minaccia del ripudio. Sotto la patina di acquiescenza permane però un disprezzo ostentato in forme sottili ma evidenti, delle critiche implicite di fronte alle quali Deven è costretto ad assumere forzatamente comportamenti arroganti per riaffermare il suo status di capofamiglia.

Da parte loro anche le due mogli di Nur denotano una forza caratteriale superiore a quella del sommo poeta in declino. E' la più giovane di esse, in particolare, a dimostrare un talento innato per la poesia, sebbene non abbia compiuto studi regolari in quanto donna. Il suo tentativo di esprimere questa sua naturale predisposizione la spinge a cercare un appoggio in Deven, il quale risponde alla richiesta mostrando un aperto disprezzo. Il grigio professore vede chiaramente il declino del maestro e ne ascrive le responsabilità proprio a costei. In nome della tradizione e della prevaricazione egli soffoca ancora una voce di donna, e con essa la voce nuova di una cultura che deve nutrirsi di nuove possibilità per tornare a fiorire. La sua indignazione si dimostra in particolar modo nel constatare come la donna 'osi' scrivere poesie in lingua Urdu, profanando – a suo modo di vedere – il tempio di una tradizione le cui macerie egli sta tentando di preservare. Stracciando quindi le poesie della donna senza neanche leggerle, Deven si macchia di quel crimine che secondo la Desai è la cecità, la sordità verso tutto ciò che è – o potrebbe essere – nuovo.

Diversamente da *In Custody*, le donne di *Fasting, Feasting* hanno un ruolo centrale nell'economia del racconto ma, fatta eccezione per Anamika, la loro indole è altrettanto insofferente. Come la giovane moglie di Nur, anche Uma tenta di affrancarsi dai dettami familiari calibrati sull'autoritarismo maschile,

affermando il diritto alla realizzazione delle proprie passioni ed aspirazioni, anche in questo caso legate alla possibilità di un'istruzione. Se la moglie del poeta si scontra contro l'indignazione di Deven per il suo tentativo di "invasione" di un territorio – la poesia – interdetto alle donne – Uma a sua volta rimane vittima della più semplicistica convinzione nutrita dai genitori circa la sue scarse capacità.

Ancora frustrazioni, ancora ostacoli posti sul cammino della piena emancipazione femminile. Tuttavia Anita Desai arricchisce la visuale del lettore precisando l'intera portata della prevaricazione, rilevante anche quando le capacità intellettuali di una donna vengono riconosciute. E' il caso di Anamika, cugina particolarmente "brillante" di Uma, la quale vanta doti che – pur celebrate ed incoraggiate dai familiari, non portano ad altro che al corollario della classica funzione sociale di figlia-moglie-madre. Le doti intellettuali di Anamika, al contrario di quelle della giovane moglie di Nur, vengono stimolate, e sfociano in prestigiosi traguardi scolastici, ma questo non influisce minimamente sulle scelte che i genitori hanno già effettuato per lei. Anamika è l'unico personaggio femminile dei due romanzi che, nonostante il suo valore, accetta passivamente gli eventi, tuttavia la sua remissività non la aiuterà ad evitare il tragico destino che la attende, morire bruciata viva per volere della suocera.

Attraverso l'elaborazione di questo episodio, cui fa fronte la assurda rassegnazione dei genitori della ragazza alla notizia dell'assassinio della figlia, l'autrice rappresenta una chiara critica alla cieca adesione a delle tradizioni che per quanto possano essere atroci sono da molti osservate per il valore sociale che viene loro attribuito.

A differenza di *In Custody* in cui le poche donne presenti sono tutte molte reattive alla loro condizione di subalternità sociale, in *Fasting, Feasting* Anita Desai descrive uno scontro deciso tra donne che si oppongono e donne che accettano e sostengono la validità di certi retaggi. In generale questa differenza di posizioni si realizza in una incomprensione generazionale madri-figlie.

Gli elementi del quotidiano come pretesti letterari: il cibo

Mille sono gli spunti di cui Anita Desai si avvale per i suoi affreschi dolorosi e vivi. Non fanno eccezione in questa chiave anche dei semplici elementi del quotidiano, nel rapporto con i quali è facile leggere le sue affermazioni di senso. Un elemento ricorrente in entrambi i romanzi, caricato di accezioni significative, è il cibo ed il rapporto che i personaggi hanno con esso.

La dissoluzione della poesie Urdu è celebrata in pantagruelici banchetti decadenti, nei quali il sommo poeta Nur, uno dei padri della cultura indiana tradizionale, è celebrato sediziosamente e pretestuosamente da cortigiani descritti come parassiti, in una sorta di festoso e reiterato funerale della cultura antica. Anita Desai fa del grande poeta la personificazione stessa della poesia Urdu: il "sommo poeta" è infatti vestito di bianco, colore che in India esprime il lutto, e nella descrizione dei pranzi tenuti da Nur sembra di assistere ad un

convito per una celebrazione funebre in cui gli invitati si ingozzano ed ubriacano ricordando le gesta del morto. Ogni tanto pare che il poeta si renda conto della decadenza di cui è preda, e la sua reazione è quella di fagocitare altro cibo in quantità tali da procurarsi il vomito e fitte lancinanti allo stomaco. Il cibo e il vomito diventano così simbolo di degradazione e di conflitto come del resto accade in modo ancora più emblematico in *Fasting, Feasting* a partire già dal titolo.

In entrambe le parti di questo romanzo il rapporto con il cibo dei protagonisti scandisce e rispecchia i legami familiari ed affettivi e soprattutto ripropone i conflitti interiori di ognuno di loro. Ciò che più colpisce è che le due realtà, indiana e americana, sono per certi versi l'una lo specchio dell'altra come affermò la stessa autrice in un'intervista resa a Maggie Gee.

Nonostante le differenze culturali e storiche i rapporti personali che si costituiscono all'interno di queste due realtà soffrono delle medesime problematiche ed idiosincrasie. Arun è il testimone allibito di questa sconcertante verità. Del resto egli stesso è uno dei personaggi che vivono in maniera negativa il rapporto con il cibo, sia in patria che in America. In entrambi i paesi infatti vive l'imposizione della carne da parte di suo padre prima e del signor Patton poi. Entrambi i capofamiglia sono ossessionati dalla carne e dalla virilità che rappresenta il mangiarla. Le madri sono invece testimoni passive dei riti che i mariti impongono o cercano di imporre alle rispettive famiglie a tavola. Tuttavia c'è chi tenta di ribellarsi a queste imposizioni. Arun essendo vegetariano e Uma fingendo di non ricordare e quindi di non assecondare il rituale che accompagna ogni sera la consumazione della frutta.

Nella famiglia americana invece nessuno vuole partecipare al rito del barbecue celebrato dal padre. Il figlio Rod mangia da solo in misura moderata e fa jogging in modo ossessivo rispecchiando un modello di salutismo estremo al punto da assumere connotazione deteriore. La moglie grazie ad Arun riesce finalmente ad affermare di essere vegetariana e di non amare la carne. Tuttavia anche il suo rapporto con il cibo è controverso e rispecchia le sue insicurezze. E' ossessionata dal dover comprare in continuazione quantità ingenti di provviste per quietare il suo bisogno di sentirsi una buona madre. Tuttavia congela tutto ciò che compra e quasi nulla è consumato perché raramente cucina. Inoltre non capisce o si rifiuta di capire il dramma alimentare che sconvolge sua figlia Melanie. La ragazza è bulimica è tutto ciò che riesce a fare è ingozzarsi di dolci per poi vomitare tutto. La simmetria tra le due realtà è completa nel momento in cui Arun riconosce nel viso alterato di Melanie gli stessi sentimenti di frustrazione e insofferenza che vedeva dipinti sul viso della sorella Uma.

L'esito e gli elementi simbolici: acqua e fuoco

Entrambi i romanzi si concludono con una acquisizione di consapevolezza da parte dei protagonisti. A descriverla ricorrono gli elementi dell'acqua e del fuoco, immagini cui Anita Desai si affida per dipingere le vicende principali. In

Fasting, Feasting sono soprattutto simboli della vita di Uma e che si ripresentano alla fine della prima parte che è anche la sua uscita di scena. Si sta concludendo il funerale di Anamika attraverso il cui sacrificio forse Uma si è liberata. Tuttavia l'acqua e il fuoco ritornano anche per Arun, in America, nel momento in cui riesce a riconciliarsi con la figura materna e con l'India.

In *In Custody* la consapevolezza di Deven di ciò che il suo fallimento rappresenti in realtà passa attraverso la contemplazione dell'acqua di un canale nell'imminenza dell'alba. In questo contesto si rivela a lui l'ineluttabile sorte a cui malgrado l'insuccesso è destinato: la difesa della tradizione nonostante tutto.

Anita Desai congeda i tre personaggi principali di questi due romanzi – Uma, Arun, Deven – attraverso momenti carichi di significati simbolici e di atmosfera. In entrambi i romanzi le tematiche complesse e spesso anche drammatiche che rappresentano la tensione generata dal sovrapporsi e dall'intrecciarsi di identità e culture vengono ricreate in una prosa che, per carica emozionale, ricchezza metaforica e musicalità, sembra intrecciarsi con la poesia.

BIBLIOGRAFIA:

Desai A. 2000. *Fasting, Feasting*. London: Vintage.

Desai A. 1999. *In Custody*. London: Vintage.

Gee M. 2004. Anita Desai In Conversation with Maggie Gee in *Wasafiri: The Transnational Journal of International Writing* 42: 7-11.

Annalisa Spedaliere nata a Napoli il 7/5/1979, laureata in "Lingue, Culture e Letterature dei paesi dell' Europa e delle Americhe" (laurea triennale) all'Istituto Universitario Orientale e specializzanda nella stessa università in "Culture e Letterature in Lingua Inglese". Ha maturato esperienze nella piccola editoria e nell'ambito della organizzazione e della gestione di eventi di promozione culturale. Collabora con case editrici, associazioni ed enti per lo sviluppo di piani editoriali. Collaboratrice di riviste on-line ed in versione cartacea.